

CFP VI EDIZIONE 2010

SUMMER SCHOOL

Fratture pubblico-privato, piccola-grande impresa.

di Gianfelice Scafuri

Con il presente elaborato si voleva fornire il punto di vista e le aspettative di un piccolo imprenditore riguardo ai temi svolti durante le aree 1 (politica, valori, etica pubblica), 3 (economia, società, territorio), 4 (sistema politico italiano)

L'attuale crisi economica europea ha evidenziato i problemi strutturali che tutti i governi si sono illusi di coprire con il debito sia pubblico che privato. I temi da affrontare sono sempre gli stessi in uno stato moderno: la razionalizzazione della spesa per pensioni, sanità e pubblica amministrazione.

In particolare, la frattura pubblico-privato è rimasta latente finché il differenziale di stipendio tra i due settori era a favore del secondo, ma negli ultimi anni non è più così. Il reddito del settore privato è diminuito costantemente, lo dimostrano le banche, proprietarie di fatto delle aziende, e tutti gli autonomi e professionisti che non riescono più a coprire le spese correnti, a fronte del reddito della pubblica amministrazione che è rimasto inalterato, anzi in alcuni settori è aumentato. Aggiungiamo poi le due grandi "ingiustizie sociali" (come le dovrebbero definire i sindacati del settore privato): il posto garantito a vita e gli scatti di carriera automatici, che se monetizzate e contabilizzate in busta paga, portano il divario tra i due settori a livelli tali da rendere questa frattura la più sensibile e quindi pericolosa dei prossimi anni.

Quale formazione politica è in grado di sanare questo divario ?

Sia il PDL che il PD si sono arroccati su posizioni conservatrici, non volendo perdere i voti ed il consenso di "gruppi organizzati" quali possono essere gli albi ed gli ordini professionali,

i settori del pubblico impiego, le associazioni sindacali e le grandi confederazioni. Sembra un paradosso, ma i due maggiori partiti italiani sono, alla luce dei fatti, conservatori.

In Italia abbiamo bisogno di un nuovo partito politico che sappia raccontare in maniera più particolareggiata possibile come sarà la nostra società, la nostra vita, se cambiamo i modelli sociali che la regolano. Chiedere sacrifici senza mostrare la luce di un futuro più “ricco” non funziona, è risaputo che qualsiasi persona impegna molte più energie per difendere il proprio stato che per migliorarlo. Indicare, poi, come causa della manovra aggiuntiva il fatto che “ce lo impone l'Europa”, altrimenti facciamo la fine della Grecia, conduce tutto il sistema paese in un vicolo cieco. Perché non lavorare per fare capire a tutte le categorie che insieme possiamo benissimo superare la Francia e la Germania ?

Cosa ci manca per poterlo fare ?

Sicuramente un partito capace di spiegare che la vera crescita personale e professionale consiste nell'affrontare le sfide che ogni giorno si presentano e non nella certezza, non più sostenibile, del posto fisso. E per far ciò, si deve portare l'Impresa al centro del sistema produttivo, difendendola e sviluppandola.

Difatti il peggior nemico delle attività private è la concorrenza sleale in tutte le sue forme : evasione fiscale, corruzione, mancati controlli della qualità, contraffazione, lavoro nero, oligopoli. Tutte queste forme producono malfunzionamenti del sistema mercato, cioè vantaggi per chi ne approfitta, tali da risultare poi nel medio e lungo periodo la causa di fallimento per tutte le imprese che lo rispettano.

Lo sviluppo, di cui tutti parlano, è stato sostenuto con dei finanziamenti agevolati o a fondo perduto; i quali si sono trasformati in sussidi veri e propri in modo da creare dei vincoli con i partiti che li hanno stanziati. Questi legami rendono i beneficiari non più liberi di fare le scelte industriali che reputano migliori per permettere la crescita delle loro imprese, ma devono sottostare alla volontà politica locale. Questo modo di fare ha portato alla morte del liberalismo in ampi settori produttivi, con evidente danno per tutta la collettività: maggiori costi, minore qualità, minore scelta.

Un sistema liberalista, politico prima che economico, è tale non solo quando ci libera dall'ingombro dello Stato, ma anche quando ci tutela dai soprusi delle altre parti in gioco. Storicamente, questo si è ottenuto attraverso sistemi strutturati di leggi che hanno reso “più liberi” i Popoli. Purtroppo abbiamo avuto una proliferazione di leggi e decreti, e quindi di tempi necessari per avere qualsiasi tipo di licenza, causata dalla volontà dei politici, che governano il territorio, e che vogliono tenere sotto controllo l'economia locale, considerata come bacino di voti di scambio, senza avere un effettivo e aumento di controlli e sanzioni. Una soluzione a questo problema è quella di spiegare agli imprenditori che se vogliono essere “più liberi” di seguire la loro fantasia, non devono più considerare gli aiuti statali come modello di crescita aziendale.

Difatti le imprese crescono solo con idee innovative e con una migliore organizzazione del lavoro, idee che derivano direttamente dalla ricerca scientifica prima teorica poi applicata. Come migliorare la situazione in cui la ricerca versa ? Sicuramente né con tagli né con finanziamenti “a pioggia”, ma legando i singoli ricercatori ai risultati ottenuti con il loro lavoro e proteggendo le idee con i brevetti internazionali.

Nell'organizzare il lavoro e quindi la vita in azienda, si ha una frattura tra grande impresa, che può contrattare alla pari con le istituzioni, il credito ed i sindacati, e la piccola che invece li subisce. La concertazione del lavoro (orario, paghe, mansioni) ha uno schema ben definito da decenni: lo scontro tra le parti in causa. Tale modello comporta prima dei costi che non possono essere assorbiti dall'economia di scala delle piccole imprese, poi, cosa più grave, uno stato di tensione permanente all'interno delle aziende. Tale conflitto, vitale per chi si erge a difensore del “più debole”, avvelena i rapporti tra colleghi, rendendo la vita nei luoghi di lavoro, in molti casi, insostenibile.

Alla luce di questa ulteriore frattura, c'è la necessità di un partito che si faccia carico di spiegare agli elettori che nelle piccole aziende la realtà è quella familiare, dove tutti si conoscono e si aiutano; che il rapporto con il titolare è diretto per qualsiasi dipendente, senza filtri esterni; che il lavoro personale ha un peso assai maggiore che nelle grandi aziende, dove

è tutto più diffuso e anonimo; che i modelli e le leggi studiate per le grandi strutture produttive non si adattano a quelle piccole, anzi le soffocano.

Auspico la nascita di un partito capace, nei fatti, di essere riformatore di tutti quei settori, che per attitudine vedono nella libertà di mercato un pericolo e non l'unica possibilità di sviluppo e ricchezza. E' "solo" una questione di maggiore libertà, il motore di questo ulteriore progresso.